

48.22

19

SILLABO

DI TALUNI ERRORUZZI

CHE SI LEGGONO IN ALCUNE ISCRIZIONI

RIPORTATE

NELL'OPERA INTITOLATA

L'AMORE DE' MALTESI

ALLA MORTE

DI

PIO IX



M A L T A

DECEMBRE 1878.

Quelle altre tre, l'una posta sull'antiporta, e le altre due ai lati della Cappella ardente sono belle ugualmente e piene di tenerezza. In una di queste due al quarto verso è scritto *origine* invece di *originis*. (pag. 91).

II. Il secondo funerale fu celebrato li 19 febbrajo nella Chiesa Arcivescovile. Le iscrizioni furono scritte dal Professore Dr. Francesco Saverio Vassallo, Vice Rettore nel Ven. Seminario della Notabile (Pag. 104)

Sulla porta maggiore al di fuori grandeggiava una lunghissima iscrizione di 42 versi, Poffare! che certamente non avrà letto nissuno da cima a fondo, o se qualcuno intestardito l'avrà voluto leggere tutta intera, certamente gli avrà cagionato il torcicollo— Sembra a taluni che se l'iscrizione non è ben lunga, non possa essere bella. La sbagliano. L'uomo lungo, si suol dire, cioè l'uomo chiaccherone, di raro è saggio. E siamo nel caso. Cotali lunghe iscrizioni biografiche sogliono scriversi in pergamena e chiuse in un tubo di piombo, seppellirsi insieme col cadavere— Oh quanto bene starebbe sepolta anche questa, lasciandola dormire in pace! Le iscrizioni che nelle solenni pompe sogliono apporsi alle porte delle Chiese, devono essenzialmente contenere tre parti. Devono indicare quel che vi si fa, a chi e da chi si fa. Questa è regola principalissima nell'arte epigrafica. E questo è osservato nei primi otto versi dell'iscrizione in discorso. I seguenti 34 versi sono fuori di proposito, sì che Orazio avrebbe gridato *Non erat hic locus*. — L'Oratore amplifica, ma l'Epigrafista deve piuttosto restringere la materia. Vedete infatti che cosa è succeduto al Signor Professore con tanto suo chiaccherare: *Incidit in foveam*.— Egli cadde in una fossa, d'onde non potrà più uscire. Nel verso 30 vomita una bestemmia ereticale già condannata e messa nel gran SILLABO di Pio IX — Sentitela — *Concilio coacto Pontificem Maximum fidei morumque Magistrum sonxit haberi INERRANTEM* — Corbezzole! Sappia il Signor Professore che il verbo *erro* ha due significati: l'uno errare, sbagliare, fallare, l'altro vagare, andare qua e là, andare a zonzo. Quando dunque si unisce la proposizione

in al verbo *erro* nel primo significato, essa si dice oziosa e non negativa, e perciò in questo senso *erro* ed *inerro* sono la stessa cosa. Quando poi la proposizione *in* si unisce allo stesso verbo nel secondo significato, cioè di andare qua e là, allora essa è negativa, come *Stellæ inerrantes*, le stelle fisse.—Legga il Signor Professore il Dizionario del Facciolati. Un tale sì grosso marrone lo troveremo anche nella seguente iscrizione di un altro Professore che forse l'avrà rubato a questo, di cui qui si parla.

Più. D'attorno al Catafalco leggevansi altre due iscrizioncelle fatte dell'istessa farina. In una di queste l'autore per dare alla sua basoffia un po' di sapore di antico romano, ha usato la parola *duit* invece di *donet*; parola che in oggi è totalmente fuori di lingua e che certamente nissuno avrà capito. Virgilio interrogato da un amico perchè spesso leggeva l'antico poeta Ennio, gli rispose che dal fango raccoglieva le gemme: e questo nostro Prof. lasciando star le gemme, andò in cerca del fango.

Un'altra iscrizione di costui leggevasi sulla porta del Seminario. Essa è roba *de communi*. Trattandosi di un Pontefice così sapiente, come era Pio IX, l'iscrizione doveva essere in quel *luogo di sapienza* tutta allusiva ed analoga al luogo ed al soggetto di cui trattavasi.

III. Or venghiamo a riveder le tante iscrizioni fatte in occasione del funerale solenne, celebrato nella Chiesa Colleggiata di San Paolo Naufrago li 9 marzo (pag. 144 e seg.) lavoro del ch. Prof. D. Salvatore Caruana D.D, il quale durante la cerimonia le fece distribuire alle persone ivi presenti in un foglio a stampa— Questa veramente è una bella cosa, fatta a bella posta, per meglio far conoscere ai dotti le bellezze dei suoi Pitaffii.

Nè contento di questo solo, la dimane al far dell'aurora migliaja di copie ha fatto spargere per tutta Malta, distribuendo alcune ai suoi colleghi Professori ed ai Maestri del Liceo.—E che cosa guadagnò esso con tutte queste spampanate? Egli desiderando di divulgare, se fosse possibile, in tutte le cinque parti del mondo le sue filastrocche, ha fatto appunto tale quale, come colui, che

Di propria man scoprì le sue vergogne

Venghiamo al fatto.

La grande iscrizione che leggevasi alla porta della Chiesa benchè contenesse 33 versi, estesamente scritti alla larghezza e lunghezza dell'immenso telajo, scrivendosi però a verso a verso, come lo era la precedente, verrebbe a contenere assai più di 42 versi. Questa sì, che starebbe benone chiusa in tubo di piombo e sepolta da non vedere mai più la luce. I soli primi sei versi sarebbero assai bastevoli, lasciando il resto a colui che ne doveva recitare l'elogio funebre.

E poi in simili iscrizioni dopo l'intestazione, ossia dopo quei primi sei versi, doveva usare il pronome *hic* e non il relativo *Qui*—Legga l'autore i buoni epigrafisti, e ne troverà mille esempj.

Nello stesso verso del *qui*, si legge *Senae*, mentre *Sena* senza alcun qualificativo, significa Siena e non mai Sinigaglia. Le Siene sono due, l'una è negli Stati Pontifici che è Sinigaglia, in latino *Senogallia* o *Sena gallica*. L'altra è città della Toscana, che è la Siena propriamente detta *Sena Julia*. Questi sono principj di Geografia, che fanno ancora i piccoli ragazzi.

Init Pontificatum VI Idus Dec. cioè gli 8 Dicembre.—Non è vero. Ebbe il Pontificato *XVI. Kal. Jul. anno MDCCCXLVI*, cioè li 16 Giugno. Sono questi tre errori massicci, che si trovano nei due primi versi! Nel corso poi dell'iscrizione si legge replicata tre volte senza alcun bisogno la parola *idem*, che vi spira proprio il bell'odore di un Contratto notariale. L'autore poi voleudo abbracciare tutte le geste del Sommo Pontefice, è andato dietro a tante bagattelle, come dietro a *Pueri*, *Puelle* e *Mulierculae* tacendo le più belle cose, come sarebbero la Canonizzazione dei Martiri Giapponesi e dei nuovi Santi al Centenario di S. Pietro, San Giuseppe dichiarato Patrono della Chiesa universale, il Sillabo (in cui è contenuta la sua proposizione ereticale, *INERRANTI JUDICIO*) con l'Enciclica *Quanta cura* ed altre cose principalissime.

Ma tutti questi errorucci sarebbero un nonnulla se non fossero incoronati da quell'eretica proposizione contro il domma procla-

mato nel Gran Concilio Vaticano.—Sentite la bestemmia: *Ubi de Pontificum Maximorum INERRANTI in fides et morum doctrina judicio decretum est.* Questo è lo stesso granchio che ha preso il Prof. Vassallo. Si legga quello che si è detto a questo proposito nell'iscrizione precedente, e lo prenda anche per sè il Professore Caruana.

Le sei iscrizioncelle messe agli archi delle cappelle non contengono che semplici date della vita del Sommo Pontefice.

Le altre cinque iscrizioncelle poste nel Catafalco, sono freddissime, anzi insipidissime.

Ma sentite ora il bello.

Sette versi presi da autori pagani ossia epicurei abbellivano le scale del Catafalco.

Con questi versi, e sia detto con buona pace dell'egregio Professore di *Morale*, egli ha profanato bellamente la più religiosa funzione. Quei versi non alludono niente all'immortalità della anima, ma solo alla celebrità del nome, che dopo la loro morte dovea eternamente durare. Così in Orazio troviamo chiaramente spiegato il senso dei versi di cotali poeti, quando nell'Ode XXX del Libro III, così si esprime

Non omnis moriar : multaque pars mei
Vitabit Libitinam.

E quel *Deus* che vi si legge nell'ultimo verso di Ovidio, non è punto il nostro *Deus Opt. Max.*—ma il *Deus Jupiter*, il Giove tonante de' pagani — Sentitelo spiegato da Orazio stesso nell'Ode V. del Lib. III. *Cœlo tonantem credidimus Jovem Regnare.*—

Or l'egregio Professore voleva forse far qui sfoggio di erudizione con questi sette versi di Ovidio, Propertio e Persio e mostrarci di essere enciclopedico? Poveretto! essi non dicono niente, ed io ne ho piene le saccoccie, ed anche di quei versi che si potrebbero interpretare in senso cattolico.—E dunque nel gran Libro, nella Scrittura Sacra non vi sono sentimenti i più sublimi da anteporre ad essi versi di materialisti poeti? Oppure il Prof. di *Morale* tiene come rancidume e come scartafaccio la Sacra

Bibbia? O profanazione vergognosa, per cui l'autore meriterebbe una bella frustata! O mio San Paolo *Navifrago*, tu sei veramente il *Doctor Gentium*, il Dottore dei Gentili e dei Pagani, che anche morto ti vengono appresso nella tua Chiesa dopo 19 secoli! Le parole poi che sono d'attorno *ad arma sive insignia* sono raccepezate da due Lettere di San Paolo agli Efesii e malamente mutilate.

Ci sarebbe da notare molte altre cose: ma basti questo.

IV. Nel solenne funerale celebrato li 25 febbrajo nella insigne Basilica di S. Maria di Porto S. dei Rev. Padri Predicatori, leggevasi sulla porta maggiore del Tempio una bella iscrizione, opera del sullodato Dr. Don Giuseppe Zammit, come pure altre quattro iscrizioni nei quattro maggiori pilastri, che ricordavano quattro principali opere del compianto Sommo Pontefice (Pag. 155 e seguenti)

V. Nel funerale celebrato nella Chiesa di S. Maria di Gesù dei Rev. PP. MM. Osservanti, li 23 febbrajo leggevasi sulla gran Porta un'iscrizione del Precettore Dr. Don Francesco Maria Sciberras. Essa è un'iscrizione biografica, dice molte cose, e quindi nasce la confusione. Quei due versi *viventem atque defunctum stupent caeli atque avernus*, non hanno alcuna grazia: dai cieli allo averno vi è un gran salto. L'averno poi piuttosto ride e fa festa— (Pag. 163.)

VI. L'iscrizione nella Chiesa dei Rev. Padri Agostiniani ai 22 febbrajo che ricordava solo presso il tumulo il Gran Nome di Pio IX, mi pare assai più eloquente delle altre lunghissime iscrizioni, che nel suo laconismo chiama alla memoria di chi legge i grandiosi fatti e le eccellenti virtù del defunto Pontefice, che sono omai a tutto il mondo notissimi (Pag. 164)

VII. Alla porta della Chiesa dei RR. PP. Carmelitani li 27 febbrajo leggevasi una piccola iscrizione, che, benchè non contenesse che nove versi, spiegava però benissimo l'oggetto. Essa brevemente conteneva le lodi del Sommo Pontefice e l'invito ai fedeli per entrarvi, onde suffragare la sua bell'anima. L'autore

ne è il Fratello Anastasio Ronci, religioso dell'Ordine suddetto giovine di ottime speranze. (167.)

VIII. Le sei iscrizioni che agli 11 Marzo leggevansi nella Chiesa de' R.R. Padri Minori Conventuali, dettate dal P. Mro. Antonio Maria Hyzler Commissario Generale, sono pur buone. Sono brevi, ma in esse il concetto è assai bene spiegato.— (Pag. 172.)

IX. L'iscrizione alla Porta della Chiesa delle Anime purganti li 28. Febr. fu composta da un Confratello di quella Congregazione, Essa è anche buona — (Pag. 174.)

X. Nella Chiesa di S. Barbara V. e M. dalla Congregazione de' Bombardieri, di cui essa è Patrona, il 16 Marzo è stato ancora celebrato un funerale, ove leggevansi due piccole iscrizioni, l'una esteriormente sulla porta, della Chiesa, e l'altra sotto il Ritratto di Pio IX. — In questa ultima di tre versi, nel secondo verso si legge, *ne obliviscere*, invece di *ne obliviscare*, e nel terzo verso si legge *adjuta* dal verbo *adjuto*: parola freddissima — E perchè l'autore non scrisse *adjuva*? — Esse sono lavoro di un giovine sacerdote, che merita ogni compatimento — (Pag. 178.)

XI. In San Giacomo Apostolo fu fatto ancora un funerale dagli alunni dell'Istituto di Educazione Cattolica il 1 Aprile.

Sull'ingresso della porta si leggeva

*Tanto Nomini
Ullum par elogium.*

Questa è l'iscrizione posta sotto il busto di quel bel galantuomo che era Messer Nicolò Macchiavelli. Che bella cosa! oggi dopo tanti secoli si viene ad applicare al Santo Padre Pio Nono— Quell'*Ullum* del secondo verso deve essere errore di stampa invece di *Nullum*. Essa è roba vecchia, antica più del brodetto, e *lippis et tonsoribus* nota.

L'autore ne è il Professore Sigismondo Dimech.

Le altre iscrizioncelle sono cose da nulla. (Pag. 184).

XII. Nel funerale celebrato li 2 Marzo nella Chiesa Arcipretale di S. Publio alla Floriana, sulla porta principale leggevasi

un'iscrizione del Prof. Can. Arciprete Coad. Dr. Antonio Albanese — Bene (Pag. 198).

XIII. Nella Chiesa di San Calcedonio furono anche ai 29 Febbrajo celebrati i funerali dai Seminaristi.

Le iscrizioni che vi si leggevano sono dettate dal giovine Ch. Emmanuele Mifsud, studente di Teologia in quel Seminario — Esse sono piuttosto buone. Quell'imitazione Oraziana *Altum exegit monum*, non mi piace niente affatto — (Pag. 208.)

XIV. Nel funerale della Chiesa Parrocchiale della Misida celebrato li 14 Marzo, si leggeva un'iscrizione, di cui l'autore è anonimo. Nel quarto verso era scritto *justa conficiunt*. Questo verbo è un tantino materiale — dovrebbe dire piuttosto *persolvunt*, *peragunt*, o altro. Nell'ultimo verso si leggeva *luctum*. Forse usato come supino da *Lugeo* ; ma stava male—(Pag. 210).

XV. La Pia Unione di Maria Vergine Desolata anch'essa celebrò i funerali nella Chiesa Vice Parrocchiale della Sliema li 24 e 25 Febbrajo — Varie iscrizioni vi si leggevano, opera di un Confratello. Esse non sono cattive—(Pag. 215).

XVI. Nel funerale celebrato il 1 Marzo nella Insigne Colleggiata e Parrocchiale Chiesa della Città Senglea, sulla gran porta leggevasi una lunga iscrizione, composta dal Prof. Arcipr. Coad. Dr. Don Antonio Albanese. Il quarto verso non suona tanto bene *Gerens animum parem atroci tempori*. Dunque Pio IX aveva un animo atroce ? Poi quell'altro verso : *contra errorum ventos undique reflentes* : questa è una frase del seicento : *reflentes* dal verbo *reflo*, fa *reflantes* : ma questo potrà essere errore dei tipografi, come anche *validus* invece di *validius* in una delle iscrizioni laterali.

Sopra gli archi della Chiesa leggevasi 12 distici del Sac. Dr. Don Salvatore Formosa, che non sono gran cosa. Vi erano di più sei iscrizioncelle, dettate dal Signor Salvatore Castaldi, alcune in seconda persona, altre in terza. Non sono buona roba. Nella sesta iscrizione si legge *Fluxam vitam incorruptibili commutasti* dovrebbe dire *cum incorruptibili*. Molte disconvenienze di frasi e di lingua. Nelle testate del letto funebre leggevasi altre quattro

iscrizioni del sullodato Sac. Formosa, tutte spropositate. Che vuol dire quell'*insolentts Syllabi* e quell'*insolitis hymnis*? Che modo è questo di epitetare? Altre due iscrizioni allato del Ritratto di Pio IX sono brave sorelle delle suddette altre sei—Bravissimi i *Sengleanenses*! — In tutto 27 iscrizioni— (Pag. 226).

XVII. Nel funerale celebrato li 13. Marzo nella insigne Collegiata Chiesa di S. Lorenzo nella Città Vittoriosa, molte iscrizioni leggevansi del Dr. D. Luigi Fenech Canonico Tesoriere della Chiesa. Nella iscrizione terza ed ottava de' sui pilastri si legge la parola *infallibilis*, tanto perseguitata da tutti: invece di cui si usarono varii modi, come *falbi nescius*, *nulli errori obnoxius*, i quali modi non hanno mai la forza dell'*infallibilis* — Io so che in grammatica non vi è argomento di analogia, ma il verbo *fallo* esiste, e da esso si può tirare l'*infallibilis* come da *amo* si trae l'*inamabilis*. Più in tutti i tempi dai Papi si usò sempre la parola *infallibilis* e *infallibilitas* nelle loro Encicliche, Allocuzioni, Brevi, Lettere ecc. le quali sogliono essere sempre scritte da penne maestre. Inoltre bravissimi Autori e Dottori di santa Chiesa e Santi Padri nei loro libri usarono sempre queste parole, e non mai il *falbi nescius* ecc. Il bello poi si è che alcuni fuggono questa parola, ed usano quegli altri modi, mentre le loro iscrizioni non solo sono piene di goffaggini e di barbare parole, ma ancora di errori grammaticali.

Nell'iscrizione decima al secondo verso è scritto *vel custodiam patiens*, mentre si dovrebbe scrivere, *Vel custodiae patiens*, giacchè quel *patiens* non come participio del verbo deponente, ma è usato dagli autori come aggettivo, che regge il genitivo. Così Orazio nell' Ode VIII. Lib. primo disse, *Patiens pulveris atque solis*, e mille altri esempi presso i Classici, (Pag. 248.)

XVIII. Nel funerale celebrato li 10. Marzo dai Padri Domenicani della Città Vittoriosa, sulla gran porta leggevasi un'iscrizione del Prof. Arcip. Coad. Dr. D. Antonio Albanese. Essa è sorella delle altre due de' num. XII. e XVI. — (Pag. 254)

XIX. Funerate nella Chiesa di Santa Liberata, li 10 Marzo

dai Rev. Padri Cappuccini — Quattro iscrizioni vi si leggevano ai lati del tumulo dettate dal M. R. Padre Fortunato della Senglea ex Provinciale. Esse sono mediocri—I Terziarii in latino si dicono *Tertiani* — (Pag. 256).

XX. Funerale nella Collegiata Chiesa della Città Cospicua. Tutte le iscrizioni che erano in numero di 22 furono elucubrate dal Prof. Arcip. Dr. D. Antonio Albanese—Per comporre tante, per Bacco! ci si vorrebbe un fiato da Palombaro — (Pag. 256.)

XXI. Fenerale celebrato li 24 e 25. Febr. nella Chiesa Parrocchiale di S. Paolo fuori le mura. Le dieci iscrizioni, che vi si leggono, furono dettate dal Cancro. Dr. D. Ludovico Mifsud Tommasi. Una sulla porta maggiore del tempio, un' altra nel Catafalco, quattro nei pilastri principali, due nel coro e due nell'Organo — Fra tante cose sì in prosa, che poetiche di questo sig. Ch. Canonico, queste sono le migliori — Egli in oggi ha quasi perduto il lume degli occhi. State a vedere che la cecità gli ha accresciuto lume all' intelletto — Ecco qui la prova, andate a leggere l'iscrizione da lui fatta 16 anni sono, che è esposta nella sacrestia della Collegiata di Birchircara sotto il Ritratto di Mons. Gaetano Pace Forno. Ogni verso è spropositato, ed ogni parola sgraziatamente usata. Oh quanta differenza passa fra questa, e fra quelle altre dieci! — (Pag. 279).

XXII. Funerale nella Chiesa dei Padri Minori Osservanti, celebrato li 24 e 25 Febbrajo. Sulla gran porta leggevasi una iscrizione del Professor Francesco Vassallo. Si è già parlato delle iscrizioni di costui, e ne parleremo innanzi delle altre ancora — (Pag. 282.)

XXIII. Nel funerale celebrato li 16 Marzo nella Chiesa Arcipretale di Casal Zebbug si leggevano undici iscrizioni del Dr. Don Giuseppe Gaudenzio Tabone. Nella prima iscrizione leggevasi nel quarto verso *Religioni benemerentissimo*, dovrebbe dire: *De Religione* ecc. — Nella settima sotto il Ritratto di Pio IX, al terzo verso dice, *Tanti viri memoria*. Dovrebbe dire *ad tanti viri memoriam*. Nella nona si legge, *Quem virum nobis uno in capite* ecc—

Il Papa non aveva che un sol capo, dunque doveva dire per es.—
Quanta bona nobis uno in capite ecc. Nella decima iscrizione negli
ultimi due versi si legge, *Tuam fac visionem beat*: dovrebbe dire, *tua
fac visio beet*. Misericordia, che pioggia di sgrammaticature! —
(Pag. 282).

XXIV. Nel Funerale celebrato li 2 Marzo nella Collegiata
e Parrocchiale Chiesa di Birchircara, si leggevano sei iscrizioni
dettate dal Can. Preposito Dr. Don Crocifisso Pisani Borg e
Parroco della stessa Chiesa. Toltene alcune piccole mende, {esse
sono buone—(Pag. 304).

XXV. Nel funerale celebrato li 24 e 25 Febbrajo nella Chiesa
Parrocchiale di Casal Attard si leggevano otto iscrizioni, e due
iscrizioncelle, dettate dal Dr. Don Giovanni Bonnici, Parroco della
stessa Chiesa. Esse non sono cattive. In quella però che era
apposta alla porta maggiore, si leggeva *concilium aperuit*, mentre
dir si doveva *Concilium indixit, convocavit* ecc. Più in giù si legge
tritius, sbaglio di stampa, che forse dovrebbe dire *tuitus*. In quella
del terzo pilastro si legge *errorum arma Syllabo superavit*, modo di
dire simile a quello dell'iscrizione XIV *errorum ventos*. Poi siegue
la parola *inerrantiam*, che derivata dal verbo *inerro* è lo stesso che
erro. Di questa si è parlato abbastanza nell'iscrizione II — (Pag.
312).

XXVI. Nel funerale celebrato nella Chiesa Parrocchiale di
Casal Lia, li 5 Marzo, si leggeva sulla porta maggiore un'iscrizione
del Prof. Dr. Francesco Saverio Vassallo — Essa è somigliantissima
alle altre sue sorelle, ed è tutta confusa, specialmente nei versi
8. 9. 10.

Sui quattro pilastri leggevansi quattro iscrizioncelle di un
cotal Chierico Annibale Preca. Nella prima leggevasi ancora la
parola *inerrantia*, che io credo aver rubata al casale vicino, di cui
si è parlato nell'iscrizione precedente — La seconda è poi graziosis-
sima: eccola tradotta in italiano: *Il Padre Eterno piamente
accoglie Te (Pio IX) mentre raduni il Sinodo Vaticano* — Quanto è
graziosa e gentile! Le altre due sono della stessa crusca — In

questa occasione veramente i Maltesi Epigrafisti sbucarono sulla nostra terra come tanti funghi microscopici — (Pag. 322))

XXVII. Le iscrizioni che si leggevano nel funerale della Chiesa Parrocchiale di Casal Balzan, erano opera del Dr D. Giuseppe Zammit — *Tanto nominant* (direbbe qui un Professore) *nullum par elogium* — Per colpa del tipografo si è lasciato il monogramma *Christus* in fine della seconda iscrizione che era ad uno dei lati del catafalco—Dovendosi leggere *Te in pace Christus*. (Pag. 227.) —

XXVIII. Funerale celebrato li 26. Febr. nella Parrocchiale Chiesa del Nazaro — Un'iscrizione leggevasi sulla porta maggiore, composta dal più volte lodato Prof. D. F. S. Vassallo — Pag. 331.)

XXIX. Nel funerale celebrato li 23. Febr. nella Chiesa Parrocchiale di Casal Zeitun si leggevano quattro iscrizioni del Dr. D. Giuseppe Gaudenzio Tabone sgangherate come quelle della iscrizione no. XXII. dello stesso autore (Pag. 338.)

DIOCESI DI GOZO

XXX. Nel funerale della Chiesa Cattedrale celebrato li 25. Febr. sulla porta maggiore leggevasi una grande iscrizione del M. Rev. Padre Pietro Digiorgio S. J. Prof. di Dritto Canonico nel ven. Seminario Vescovile—Molte parole e poco sugo—Nel sesto verso è scritto *dogma sancivit*—*Sancivit* è antiquato e fuori di uso, l'autore dovrebbe scrivere *sanxit* — quell'altro verso *B. Petri Sedem romanum Pontificem* è una ripetizione un pò ridicoletta Quel *nullo errorum* voglia il cielo che sia errore tipografico, *Impios quosque succensuit*: questo verbo regge il dativo e non l'accusativo — Per evitare questo sproposito dovrebbe il professore almeno traslocarlo e metterlo dopo gli altri due verbi *notavit* e *protrivit*, che reggono l'accusativo — *Clerus Ecclesiae Gaultanae*. Il Clero solo fa il funerale? E il Vescovo dov'è? — andiamo a cercarlo sin casa sua e là sulla porta troveremo la *Seggetta Gaultana*—Ed i Canonici coi loro abiti prelatizii? cerchiamoli col lanternone in casa loro — ma invano, non li troveremo — E che modo è mai questo di scrivere? E poi perchè si lasciano fuori ancora i Canonici del Garba e tutti i

Parochi, che vi assistevano in abiti corali? — *Al ipso de novo erectæ* — *Ab ipso Clero? erectæ de novo*, vuol dire fabbricata di fresco? — Ah! Padre mio bello spiegatevi un pò meglio per carità! — Ai quattro lati del Catafalco leggevansi due iscrizionate e tre distici, simili a quelli che cominciano a fare i ragazzi nelle scuole.

Sulla porta dell'Episcopio (oh! eccolo qui il vescovo) leggevasi un'altra iscrizionate, Nel secondo verso dice *communi luctu parentato*: questo participio è la più brutta cosa del mondo — Poi un altro verso *Auctorem parentem Metropolitanam*. Avesse almeno detto *Cosmopolitam*. La iscrizione poi finisce colla parola *signa*, volendo forse significare che l'autore mette i *suggelli* ai suoi farfalloni — (Pag, 383).

XXXI, Nel funerale celebrato li 2 Marzo nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio, si leggevano cinque iscrizioni, opera dello stesso Professore Digiorgio. In quella apposta alla porta principale che è proprio sorella delle altre, leggesi *Triumpho laurea donando* — E perchè non scrisse l'autore *Donato*, e così avrebbe fatto la rima con quell'altro suo *Parentato*, mentre col verso seguente *Divum sedibus accito*, mostra che ha già avuto la laurea del trionfo — E poi per iscriverlo corretto, dovrebbe dire *Ad divum sedes*, perchè quell'*accito* regge l'accusativo coll'*ad* e dovrebbe anche dire *cum lacrymis* nell'ultimo verso.

Ai lati del tumulo si leggevano quattro iscrizioni: nella seconda, per errore di stampa, si legge *detegit*, invece di *detexit* — La quarta poi è come la corona di tutte le altre — In essa si legge al quarto verso: *Devincivit*. Di chi è questo preterito perfetto? — Di quale verbo? — Al sesto verso poi sta scritto *Æterno Cævo Invehendos*, mentre in buona lingua si dovrebbe dire *In ceternum ævum invehendos*. Ma finiamola: voler anche insegnare ai professori la grammatica, è veramente troppo ardire — (pag. 387)

CITTA' DI SFAX.

I buoni Maltesi residenti nella Città di Sfax, al settimo giorno della morte dell'immortale Pio IX, li 14. febbrajo celebrarono anch' essi un funerale solenne per l'anima di così grande Pontefice. Nella Chiesa si leggevano undici iscrizioni in italiano — Esse sono scritte con grande gusto di lingua e di stile, e contengono sentimenti assai teneri. L'autore ne è il M. R. Padre Antonio Maria da Malta, Cappuccino, Presidente di Sfax Missionario Apostolico,

FINE